



Fondazione
Giovanni
Dalle Fabbriche
Multifor **ETS**



Giovedì 27 giugno 2024

INDICE

Giovedì 27 giugno 2024

TITOLO/SINTESI	FONTE
CRONACA LOCALE	
Bcc ravennate, forlivese e imolese: inaugurata la nuova filiale a Castello.	SABATOSERA 27/06/24
Forlì. Importante acquisizione per la società forlivese Orienta Capital Partners.	CORRIERE 27/06/24
Cesena. Donne pagate il 20% in meno. Alla Battistolli scatta lo sciopero.	CORRIERE 27/06/24
Ravenna. Porto, lavori per 1 miliardo.	SOLE 24 ORE 27/06/24
Imola. Agroalimentare e pesca, le sfide di Legacoop.	CORRIERE 27/06/24
CRONACA NAZIONALE ECONOMICO-FINANZIARIA	
“L’Emilia-Romagna è il cuore pulsante dell’industria italiana”.	SOLE 24 ORE 27/06/24
Emilia-Romagna. Il 5% del Pil regionale legato ad eventi sportivi: debutta anche il Tour de France.	SOLE 24 ORE 27/06/24
Emilia-Romagna. Il turismo punta a conquistare il primato italiano delle vacanze.	SOLE 24 ORE 27/06/24
Maxisconto del 120% sul costo del lavoro per nuove assunzioni di 380mila imprese.	SOLE 24 ORE 27/06/24
Costruzioni: gli investimenti giù a -9,5%, Pnrr paracadute.	SOLE 24 ORE 27/06/24
Investimenti spagnoli in Italia a quota 15 miliardi e 71mila posti di lavoro.	SOLE 24 ORE 27/06/24
Elettrotecnica ed elettronica, sprint nel 2024 con l’export extra Ue.	SOLE 24 ORE 27/06/24
Titoli di Stato.	SOLE 24 ORE 27/06/24
Cambi e tassi.	SOLE 24 ORE 27/06/24

A Castel San Pietro è arrivato il taglio del nastro della nuova filiale della Bcc ravennate, forlivese e imolese. Il nuovo sportello, situato in via Mazzini 125 (nel vecchio locale di EasyCar), è stato inaugurato e presentato ai cittadini castellani venerdì 21 giugno.

Alla cerimonia hanno partecipato il sindaco di Imola Marco Panieri, il presidente del Comitato Locale di Imola Paolo Mongardi, il capo Area Territoriale Federica Guerrini e per la Bcc il presidente Giuseppe Gambi, il direttore Gianluca Ceroni e Pierino Fabbri, a cui è stata affidata la presidenza della filiale. Presente all'inaugurazione an-

Taglio del nastro in via Mazzini, presente la neo sindaca Marchetti

Bcc ravennate, forlivese e imolese: inaugurata la nuova filiale a Castello



che la neo sindaca di Castello Francesca Marchetti che ha definito la Bcc ravennate, forlivese e imolese una «banca di comunità, il cui valore ho già avuto modo di apprezzare nel corso del tempo per la stretta collaborazione con il territorio. Spero segni l'inizio di un rapporto costruttivo con la nostra città, che ha molto da dare e che vuole collaborare con tutte le realtà

che si insediano».

Lo conferma anche il presidente della Bcc Giuseppe Gambi: «la nostra Bcc vuole essere una vera banca di comunità, in un periodo storico in cui si chiudono gli sportelli e si abbandonano i centri abitati. Ci caratterizziamo come cooperativa a servizio del territorio, un territorio vivace, con un mondo dell'associazionismo molto attivo, tradizioni radicate e fiducia nel futuro».

Il servizio di cassa della nuova filiale è aperto dal lunedì al venerdì dalle 8.20 alle 13.20, mentre quello di consulenza gli stessi giorni dalle 8.20 alle 13.20 e dalle 14.30 alle 16.

© riproduzione riservata

Forlì e Provincia

Importante acquisizione per la società forlivese Orienta Capital Partners

Attraverso la controllata "Ilma" ha ottenuto la totalità della storica aziende "Fas"

FORLÌ

"Ilma", realtà controllata attraverso il progetto "FA R Evolution", dalla forlivese Orienta Capital Partners, ha acquisito la totalità delle quote di "Fas", azienda cuneese nota per la progettazione e realizzazione di serramenti in legno. Nell'operazione, la famiglia venditrice Elia ha reinvestito nel gruppo con quote di minoranza. Lorenzo e Chiara Elia garantiranno la continuità mantenendo la carica di amministratori delegati di Fas per un periodo concordato. L'acquisizione mira a creare e sfruttare diverse sinergie tra le due realtà: entrambe, infatti, sono focalizzate su prodotti in legno di alta qualità per l'edilizia e si rivolgono al mercato B2B con prodotti altamente personalizzabili. Inoltre, la complementarità dell'offerta di "Fas" con quella di "Ilma" si impernia sulla creazione, da parte delle

due realtà, di prodotti ecosostenibili, sia grazie alle caratteristiche intrinseche del materiale ligneo, sia grazie agli investimenti per abbattere le emissioni di CO2 nei processi produttivi. Con il progetto "FA R Evolution", Orienta ha creato un ecosistema formato da realtà ricche di competenze specialistiche: oltre che da innovazione, tecnologia, ecosostenibilità e transizione digitale, le aziende di "FA R Evolution" sono caratterizzate dalla voglia di "fare il futuro" di imprenditori e manager audaci, che possono quindi portare e trarre stimoli nuovi nell'interscambio tra le parti. Lorenzo Isolabella, socio di Orienta Capital Partners, dichiara: «In questi ultimi due anni, "Ilma" ha saputo imporsi come uno dei punti di riferimento del settore delle costruzioni in legno e l'acquisizione di "Fas" permette di completare la propria offerta con un marchio storico ed un prodotto d'eccellenza. Abbiamo piani ambiziosi e continueremo il nostro percorso di crescita per acquisizioni».

Cesena

IL CASO, DUE GIORNI DI PRESIDIO

«Donne pagate il 20% in meno» Alla Battistolli scatta lo sciopero

Cgil Cisl e Uil indignate: «Applicati contratti differenti per genere problematica della "Sala Conta" che va avanti fin dall'anno 2016»

CESENA

Donne sottopagate rispetto agli uomini. Una discriminazione all'interno di una azienda che ha mosso Cgil, Cisl e Uil alla protesta.

«Oggi e domani le lavoratrici della "Sala Conta" Battistolli di Cesena tornano a scioperare per chiedere retribuzione e inquadramento di livello adeguati». A parlarne congiuntamente sono Ana Laura Cisneros (Filcams Cgil provinciale), Michele Dall'Ara (Fisascat Cisl provinciale) e Maurizio Milandri (UilTuCS Cesena).

«La scorsa settimana le lavoratrici hanno rotto il silenzio e hanno scioperato per due giorni, nelle ultime due ore del turno. Lo sciopero prosegue anche questa settimana: le lavoratrici stanche di essere demansionate e pagate meno rispetto ai colleghi uomini impiegati nello stabilimento incroceranno le braccia per l'interno turno di

lavoro oggi e domani».

La vicenda della Sala Conta Battistolli ha dell'incredibile ... «E ha tutte le caratteristiche di una storia di discriminazione basata sul genere - tuonano i sindacati - che parte da lontano, dal 2016 quando l'azienda decise di applicare due contratti diversi all'interno della stessa sede di lavoro: un contratto collettivo nazionale firmato dai sindacati più rappresentativi per i vigilanti ed un contratto con meno tutele e firmato dalle sigle meno rappresentative per le dipendenti donne della Sala Conta. Una discriminazione che ad ogni lavoratrice è costata in media 3.500 euro all'anno, cifra che pesa soprattutto nelle famiglie monoreddito, quasi la metà tra le lavoratrici della Sala. Successivamente il contratto nazionale della Vigilanza Privata è stato applicato anche per le dipendenti della Sala Conta ma con una differenza: di-



La sede Battistolli a Pioppa

versamente da quanto applicato fino al 2016, alle stesse donne è stato riservato un sottinquadramento, con una retribuzione che le porta a guadagnare quasi il 20% in meno dei colleghi maschi».

Filcams Cgil, Fisascat Cisl e UilTuCS Uil del territorio di Cesena chiedono all'azienda il riconoscimento del quarto

livello del contratto nazionale di riferimento anche per le lavoratrici, con una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del lavoro svolto. Sindacati e lavoratrici della Sala Conta Battistolli si ritroveranno in presidio dalle 13:30 alle 15 in via Montaletto 5600 alla Pioppa, davanti alla sede.

Rapporti Emilia-Romagna

Porto di Ravenna, lavori per 1 miliardo

Infrastrutture. A pieno ritmo i cantieri per l'approfondimento dei fondali e il rifacimento delle banchine ma industria e mondo cooperativo chiedono con urgenza al governo il decreto istitutivo della zona logistica semplificata a monte dello scalo marittimo

Ilaria Vesentini

I nomi delle eterne incompiute sono sempre gli stessi, da decenni: passante di Bologna, autostrada regionale Cispadana, bretella Campogalliano-Sassuolo, ferrovia Pontremolese, alta velocità sull'asse Adriatico, quarta corsia A14 tra Bologna e Ravenna, metropolitana della costa. E sono solo alcune delle infrastrutture più urgenti e dei ritardi più gravi - citati nel "Libro Bianco sulle priorità infrastrutturali dell'Emilia-Romagna" recentemente realizzato da Unioncamere e Regione Emilia-Romagna con Uniontrasporti (si veda l'approfondimento nell'articolo a fianco) - che compromettono la mobilità di merci e persone in una regione crocevia d'Europa. Perché l'industria non può continuare a competere con le aree più dinamiche d'Europa se la logistica non segue il passo, come ben raccontano le difficoltà nel distretto ceramico di Sassuolo o nel biomedicale di Mirandola.

«Basta annunci su infrastrutture e investimenti in arrivo che non arrivano mai», è l'appello al governo lanciato da associazioni industriali e cooperative, che chiedono con urgenza il decreto istitutivo della zona logistica semplificata (Zls) del porto di Ravenna, a oltre due anni dall'approva-

Di fronte al porto sono in corso gli interventi per il rigassificatore Snam e per l'impianto di cattura della CO₂ di Eni

zione: un progetto speciale e unitario che interessa un'area di 4.500 ettari, una grande rete che coinvolge 11 nodi intermodali da Ravenna a Piacenza, 25 aree produttive e 28 Comuni delle 9 Province. In viale Aldo Moro aleggia però un certo pessimismo: difficile che il decreto arrivi da Roma prima di fine legislatura, sebbene non ci siano rilievi né di forma né di sostanza e il ritardo appaia ingiustificabile.

Lavori nel porto, avanti tutta

Una sola opera strategica spicca nel panorama regionale per la velocità con cui avanzano i lavori: il porto di Ravenna. «Stiamo investendo oltre un miliardo di euro solo di risorse pubbliche sul porto, tra infrastrutture materiali (approfondimento fondali, banchine, strade e ferrovie), transizione green e digitalizzazione. Sulla parte cantieristica finiremo i lavori della prima fase con un anno di anticipo rispetto al cronoprogramma», afferma Daniele Rossi, il presidente dell'Autorità portuale di Ravenna.

Di fronte al porto sono intanto in corso i lavori per il rigassificatore Snam (1,2 miliardi di euro), le autorizzazioni per il mega parco eolico Agnes (1,8 miliardi), e i cantieri dell'impianto per la cattura e lo stoccaggio di CO₂ di Eni (un altro paio di miliardi di euro), in un'area che ha l'ambizione di diventare il nuovo modello comunitario di hub energetico e sviluppo sostenibile.

«Lato nostro abbiamo accelerato i lavori per poter chiudere la fase 2, quella di approfondimento dei fondali fino a 14,5 metri (oggi sono a 11,5) entro il 2026 e garantirci i fondi del Pnrr», spiega Rossi. Entro fine mese sarà completato il rifacimento delle banchine («tranne una, per problemi burocratico-amministrativi», precisa), per l'autunno dovrebbero essere pronte anche le nuove aree logistiche (200 ettari in ambito portuale, di cui 150 di competenza dell'Autorità) ed entro fine anno sarà terminato il primo step di approfondimento dei fondali fino a 12,5 metri. «Finiremo i lavori fase 1 dell'hub con un anno di anticipo e intanto si stanno già approntando quelli della fase 2, che ci vedranno protagonisti della più grande opera di trattamento dei materiali di escavo, con il primo im-

pianto del genere in Italia e uno dei pochi in Europa», precisa il presidente. Sono già partiti i lavori con l'impresa pesarese Renco, dopodiché una volta installata la tecnologia inizieranno i dragaggi: saranno asportati dai fondali ravennati e poi trattati tra gli 8 e i 10 milioni di metri cubi di tonnellate di materiali per arrivare a 14,5 metri di profondità.

Tanto avanzano spedite le infrastrutture materiali, «quanto è complicato ottenere le autorizzazioni sulla parte energetica, è tutto bloccato», è scoraggiato Rossi, di fronte allo stop subito dal progetto del parco fotovoltaico da 30MW al terminal crociere di Porto Corsini, che doveva alimentare il sistema di cold-ironing (per spegnere i motori delle navi ormeggiate in banchina e riformirle con energia elettrica, con benefici enormi in termini di taglio di emissioni di CO₂ e acustiche). «È iniziato un iter di



Scalo marittimo. Lavori in corso nell'area del porto di Ravenna

passione, la sovrintendenza ha messo un vincolo paesaggistico sul bosco spontaneo spuntato sull'area industriale abbandonata e bonificata dell'ex polo chimico», spiega il presidente. Rispettano i tempi solo le opere commissariate, come il rigassificatore: l'Autorità portuale si sta facendo carico della costruzione della diga di protezione a mare a 8 miglia dalla costa, un investimento da 250 milioni di euro. La procedura di aggiudicazione è attesa a giorni e i lavori dovrebbero partire a settembre. «Per il parco eolico Agnes è stata pubblicata l'autorizzazione di Via - annuncia Rossi - è il primo parco di queste dimensioni in Italia che supera la procedura di impatto ambientale e ora che c'è la via libera sarà possibile per Qint'x (la società ravennate di Alberto Bernabini, titolare del progetto Agnes) trovare finanziatori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IMOLA

Agroalimentare e pesca, le sfide di Legacoop

IMOLA

Cambiamento climatico, eventi estremi, specie aliene che mettono a rischio gli ecosistemi, aumento drammatico dei costi energetici. Sono tante le sfide da affrontare per le cooperative dell'agroalimentare e della pesca e dell'acquacoltura associate a Legacoop Romagna e Legacoop Imola che si so-

no ritrovate martedì nella sala riunioni della Cooperativa Terremere di Bagnacavallo per il congresso territoriale di settore. A confrontarsi, in vista degli appuntamenti regionali e nazionali, i rappresentanti di 75 imprese con 23.200 soci e 7.700 occupati, che generano una produzione complessiva di oltre 2,2 miliardi di euro. Al termine l'assemblea ha eletto i

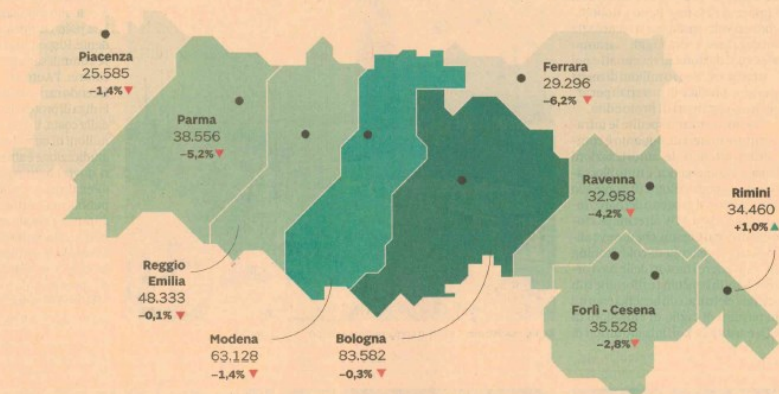
delegati che saranno chiamati a partecipare al congresso regionale del settore agroalimentare di Legacoop. Interventuti, tra gli altri, il presidente di Legacoop Agroalimentare nazionale, Cristian Maretti, il presidente di Legacoop Romagna, Paolo Lucchi e il presidente di Legacoop Imola, Carlo Alberto Gollini.

Il tessuto imprenditoriale dell'Emilia-Romagna

Imprese attive per provincia; anno 2023. Numero e variazione % su 2019

	IMPRESE ATTIVE NEL 2023	VARIAZIONE % 2023/2019
Emilia Romagna	391.426	-2,1% ▼
di cui Agricoltura	51.624	-7,3% ▼
di cui Commercio	83.218	-6,3% ▼
di cui Costruzioni	65.527	+0,8% ▲
di cui Manifattura	39.992	-6,2% ▼
Italia	5.097.617	-0,8% ▼

Fonte: Uniontrasporti; Unioncamere Emilia-Romagna



«L'Emilia-Romagna è il cuore pulsante dell'industria italiana»

Lo scenario. Annalisa Sassi (Confindustria regionale): nonostante le incertezze il tessuto produttivo è in tenuta. L'innovazione spinge le filiere di fama mondiale: dai motori ai trattori, dal packaging all'alimentare, fino alla ceramica

Ilaria Vesentini

Non sono i numeri della congiuntura o i modelli econometrici a misurare oggi la forza dell'Emilia-Romagna. La Regione per anni locomotiva d'Italia sui classici indicatori di ricchezza (Pil, produzione industriale, export) è tuttora isola felice per benessere e solidità del suo tessuto economico e sociale sta evidenziando in questi mesi la necessità di cambiare lenti per leggere lo stato di salute del suo territorio.

«Navighiamo nell'incertezza - sottolinea la presidente di Confindustria Emilia-Romagna, Annalisa Sassi - ma la solidità dell'industria qui si tocca con mano, la competi-

tività globale delle nostre filiere non è in discussione. Lo scenario geopolitico non ci permette certo slanci di entusiasmo, tra conflitti, elezioni in metà del pianeta, logistica globale in panne, costi e inflazione ancora alti, eppure i nostri fondamentali sono forti. A prescindere dall'andamento di un singolo trimestre e da tutte le problematiche, la gran parte fuori dal nostro controllo, l'Emilia-Romagna si conferma il cuore manifatturiero di questo Paese, un cuore che non ha mai smesso di battere e non dà segni di stanchezza».

Il Rapporto sulla regione di Bankitalia presentato un paio di settimane fa conferma questa analisi: in Emilia-Romagna l'industria in senso stretto è arrivata a pesare

il 29% sul valore aggiunto complessivo, otto punti percentuali sopra la media nazionale (21%). E a fronte di una popolazione (4,45 milioni di abitanti) che vale il 7,5% del totale Italia, la via Emilia incide per il 13,6% in termini di export (che ha superato gli 85 miliardi di euro con un record assoluto procapite di oltre 19mila euro contro i 10.600 euro di media nazionale) e il 12,5% sul valore aggiunto industriale complessivo. Indicatori di una forza manifatturiera che fanno il paio con un tasso di disoccupazione sceso a livello quasi fisiologico (sotto il 5%) e un tasso di investimenti in R&S storicamente più alto delle altre regioni (2,15% del Pil, record italiano). Grazie anche al ruolo di traino delle multinazionali, co-

me spiega un focus di Bankitalia: le 13mila imprese appartenenti a gruppi multinazionali pur rappresentando solo il 3,4% degli stabilimenti produttivi assorbono un quarto degli addetti complessivi e contribuiscono al 40% del valore aggiunto regionale, generando oltre il 60% dell'export e dei brevetti.

«Sono le filiere industriali che fanno la ricchezza di questa regio-

La domanda di lavoro continua a crescere: un'azienda su due non trova le figure professionali richieste

ne», rimarca Sassi. E anche se la moda non è più un pezzo strategico, le altre "valley" come motoristica, trattoristica, packaging, alimentare, ceramica, farmaceutica, guidate da capofiliera di fama mondiale «hanno permesso non tanto la resilienza quanto un'innovazione velocissima, una capacità di cogliere il nuovo e organizzarlo in termini produttivi in tempi molto rapidi, che i competitor tedeschi non hanno, perché il loro è un modello fordista molto più integrato», spiega Lucio Poma, capo economista di Nomisma, il centro studi prodiano sull'economia reale. E la prova è nei risultati emersi anche dalla quinta indagine "Controvento" condotta dal think tank bolognese: l'Emilia-Romagna è la regione con

la maggior quota di imprese eccellenti (per trend di ricavi, marginalità e produttività) rispetto al totale le imprese di capitali manifatturiere ed è anche quella in cui, dal 2017 a oggi, ci sono sempre le stesse imprese best performer nel campionario di punta, grazie in particolare al packaging. «Io credo che l'Emilia-Romagna organizzata in filiere sia lo stampo originale grazie al quale tutta l'Italia sta battendo gli altri Paesi europei in questi anni di crisi», commenta Poma.

«Sarà un 2024 complicato per la nostra economia - avverte Guido Caselli, direttore Centro Studi e vicesegretario generale Unioncamere Emilia-Romagna - la produzione delle imprese manifatturiere nel primo trimestre è scesa del 3,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno prima, un calo che ha attraversato tutti i settori, con l'eccezione dell'industria alimentare, e tutte le classi dimensionali, con intensità maggiore per le imprese artigiane e le più piccole. In calo anche gli ordini, quelli provenienti dall'estero saranno però sui livelli dell'anno precedente. Ed è attesa anche una sensibile frenata degli investimenti, -1,5% dopo il +5% del 2023. Eppure le imprese si aspettano un piccolo miglioramento nei prossimi mesi, gli imprenditori ottimisti superano i pessimisti».

La riconferma che i numeri raccontano poco della realtà vissuta da famiglie e imprese sulla via Emilia, che gli scenari previsionali di Prometeia classificano come seconda regione italiana, dopo la Lombardia, per crescita del Pil nel 2024 (+0,9% contro il +0,7% dell'Italia) penalizzata soprattutto dalle sofferenze del comparto agricolo, reduce dall'alluvione di un anno fa - i ristretti procedono al ralenti - dal tonfo delle costruzioni (-6%). La domanda di lavoro però continua a crescere, con più di un'azienda su due che non trova le figure professionali necessarie, quota che supera il 70% per profili tecnici e ingegneristici e l'80% per gli operai specializzati. «Più del Pil sono il welfare e la responsabilità sociale di impresa a spiegare oggi la forza e lo sviluppo dell'Emilia-Romagna - conclude Alessandra Lanza, senior partner e responsabile Strategie industriali e territoriali di Prometeia -. È una regione ricca di filiere industriali che competono nel mondo consolidate da medie imprese operose che richiamano anche i grandi gruppi sul territorio e che hanno nel loro Dna la "S" di sociale dei criteri Esg. Ed è ricca di istituzioni, scuole, università capaci di giocare in squadra creando ecosistemi coesi attrattivi».

Rapporti
Emilia-Romagna

100mila

LA NOTTE ROSA

Le presenze registrate, in media, dall'evento che trasforma la Romagna in una immensa pista da ballo a cielo aperto (quest'anno dal 5 al 7 luglio)

Il 5% del Pil regionale legato a eventi sportivi: debutta anche il Tour

Economia dello sport. La grande corsa ciclistica avrà il prologo con le prime tre tappe in Emilia-Romagna. Poi ci sono motori, volley e pattinaggio

Nataschia Ronchetti

elenco è lungo, gli eventi prestigiosi e di grande risonanza. Il Gp di Formula 1 a Imola. Il Moto Gp di Misano Adriatico. I campionati mondiali di Dragon Boat a Savio di Ravenna. Il campionato mondiale di pattinaggio artistico a rotelle a Rimini. Quello di Beach Volley Pro Tour a Cervia. E questi sono solo alcuni esempi degli appuntamenti nel calendario 2024.

«Parliamo di centinaia di competizioni sportive che in Emilia-Romagna generano mediamente quasi 1,2 milioni di presenze all'anno e che, concentrate soprattutto nella tarda primavera e in settembre, spingono la destagionalizzazione», dice Davide Cassani, presidente di Apt Servizi, la società regionale di promozione turistica.

Quest'anno all'elenco si aggiunge anche il Tour de France - ed è la prima volta - con tre tappe, dal 29 giugno al primo giorno di luglio, da Firenze a Rimini, da Cesenatico a Bologna, da Piacenza a Torino. Un evento di eccellenza che, come dimostrano le proiezioni sull'impatto economico

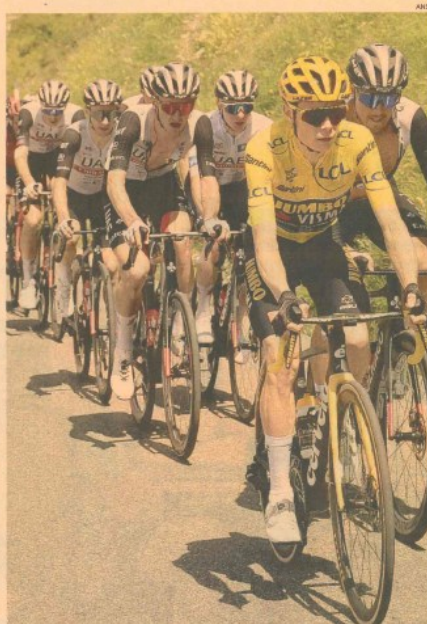
elaborate da Massimo Peruzzi, della società di consulenza turistica Jfc, richiamerà 730mila spettatori, producendo da solo un indotto diretto (tra settore dell'hospitality, bar e ristorazione e commercio) di circa 30 milioni. Importo al quale va aggiunto il plus valore generato da servizi come il trasporto pubblico e privato, quello di pulizia, la sorveglianza e il facchinaggio. La competizione ciclistica è il classico poker d'assi calato sul tavolo da gioco.

«È da quasi due anni che il Tour de France costituisce uno degli asset della nostra promozione sui mercati

internazionali», spiega Cassani, ricordando che è da tempo che turismo e sport, lungo la via Emilia, sono di fatto inscindibili. Eppure non è affatto solo una questione economica, c'entra anche l'immagine, come sottolinea Marco Pavarini, direttore generale di Extra Giro, società che opera nel campo della promozione del ciclismo e della sostenibilità ambientale. Si deve a Extra Giro, lo scorso aprile, la prima "Etape by Tour de France" (gran fondo amatoriale), con 2.200 partecipanti (il 7% stranieri, provenienti da 21 Paesi) e un forte impatto sulla città: basti dire che l'appuntamento ha richiamato 100mila persone nel villaggio al servizio della competizione, tra ristorazione, convegni, area giochi per i bambini.

«Con la comunicazione attraverso i canali ufficiali abbiamo raggiunto oltre 5 milioni di utenti e sono giunti giornalisti stranieri da Svizzera, Spagna, Slovenia, Olanda e Belgio - dice Pavarini -. Con 260 pubblicazioni sulla stampa siamo arrivati a oltre 19 milioni di lettori. L'evento ha acceso la fiammella della vocazione al cicloturismo di Parma, città che molti degli spettatori e dei partecipanti non conoscevano».

Le varie competizioni attirano, in media, 1,2 milioni di presenze l'anno: ogni euro investito nello sport ne genera 18



La Grande Boucle.

Il Tour de France è la maggiore corsa a tappe maschile di ciclismo su strada professionistico. Lo scorso anno la vittoria fu appannaggio del danese Jonas Vingegaard, al suo secondo successo consecutivo

Nulla di cui meravigliarsi, in fondo. Da tempo per la Regione lo sport è un vettore di crescita. Non a caso la delega è stata sempre trattenuta dalla presidenza: è considerato una leva strategica di sviluppo e al contempo un sistema valoriale di riferimento. «Ci sono il tema della salute, con corretti stili di vita che includono anche l'attività sportiva, il fattore educativo, quello legato all'inclusione e alle pari opportunità, il valore relazionale: poi, da ultimo c'è l'incidenza sul Pil», osserva Gianmaria Manghi, capo della segreteria politica della presidenza della Regione. Incidenza, quella sul

Pil, che viaggia intorno al 5%, contro una media nazionale del 3,7. L'anno scorso una conferma è arrivata da una ricerca commissionata dalla stessa regione all'Università di Parma e a Ghiretti & Partners (sport advisor). Ricerca che ha preso in esame 81 eventi sportivi realizzati da Rimini a Piacenza, dei quali 29 a livello internazionale, che hanno coinvolto circa 100mila atleti e 620mila tra spettatori e accompagnatori. Risultato: la ricaduta è notevole, ogni euro investito nello sport ne genera 18.

«Ricaduta a cui si aggiunge il fattore reputazionale, perché coloro che scoprono un territorio grazie a un evento sportivo possono tornare o raccontare ad altri ciò che quel territorio può offrire», rimarca Manghi. Due anni fa la Regione ha costituito la "sport valley", un distretto che genera ricchezza - al pari della packaging valley o della motor valley -, fatto di aziende, società sportive, impianti.

A proposito di impianti, sono circa 6 mila quelli presenti in tutto il territorio regionale, in parte costruiti prima degli anni Novanta e quindi vetusti. La Regione ha avviato un piano di riqualificazione, a partire dal 2018-2019, che con un investimento di 40 milioni ha permesso di rimodernarne 170. A breve uscirà un altro bando da 20 milioni di risorse - sempre attinte dal Fondo di sviluppo e coesione - per riqualificarne altri 50.

«Gli impianti sono tanti ma non ancora sufficienti a soddisfare completamente la domanda - osserva però Manghi -. Servono interventi per l'efficiamento energetico, per la messa in sicurezza. Ma la questione si affronta solo con un approccio di sistema: anche lo Stato deve fare la propria parte». Adesso è partito il nuovo piano 2024-2026 per lo sviluppo dello sport. Tra gli obiettivi, il rafforzamento della connessione con la scuola, a partire da quella primaria. Il recupero del sedentario, in un'ottica di prevenzione, gli investimenti nella pratica sportiva come fattore di crescita del Pil.

© SIPRO/CONFESERVATA

Il turismo punta a conquistare il primato italiano delle vacanze

Il caso

Terziario

Ilaria Vesentini

Il traguardo è già stato messo nero su bianco alla fine dello scorso anno dalla Giunta Bonaccini: entro il 2030 l'Emilia-Romagna deve diventare la regione turistica leader in Italia, superando il 16% del Pil generato dal turismo, che sarà la prima industria sul territorio per valore economico. Un obiettivo ambizioso: la via Emilia oggi è al quinto posto per presenze tra le regioni italiane, secondo i dati Istat, e sconta una scarsa attrattiva sugli stranieri, che rappresentano solo il 28% delle presenze totali contro una media nazionale del 52,4% (è di quasi il 70% nel vicino Veneto). I mezzi per arrivare a tagliare il nastro ci sono, assicura l'assessore regionale al Turismo, Andrea Corsini, confortato dai 62 milioni di presenze 2023 che segnano il pieno recupero post Covid. A partire dagli eventi sportivi (vedi articolo sopra) e dagli investimenti poderosi in strutture ricettive, cammini, piste ciclabili e impianti di risalita, per potenziare il turismo lento e diversificare le stagionalità. Senza dimenticare appuntamenti all'insegna del divertimento come la Notte Rosa, che in 18 edizioni ha allargato il suo abbraccio dai 110 chilometri di costa ai paesi dell'entroterra trasformando la Romagna in una immensa pista da ballo a cielo aperto, con musica di tutti i generi e per tutte le età, capace di richiamare 100mila presenze in un weekend (quest'anno dal 5 al 7 luglio 2024).

«Puntiamo ad arrivare a 65 milioni di presenze, il 35% dall'estero, nei prossimi cinque anni. Già oggi gli stranieri sono il 50% nelle città d'arte,



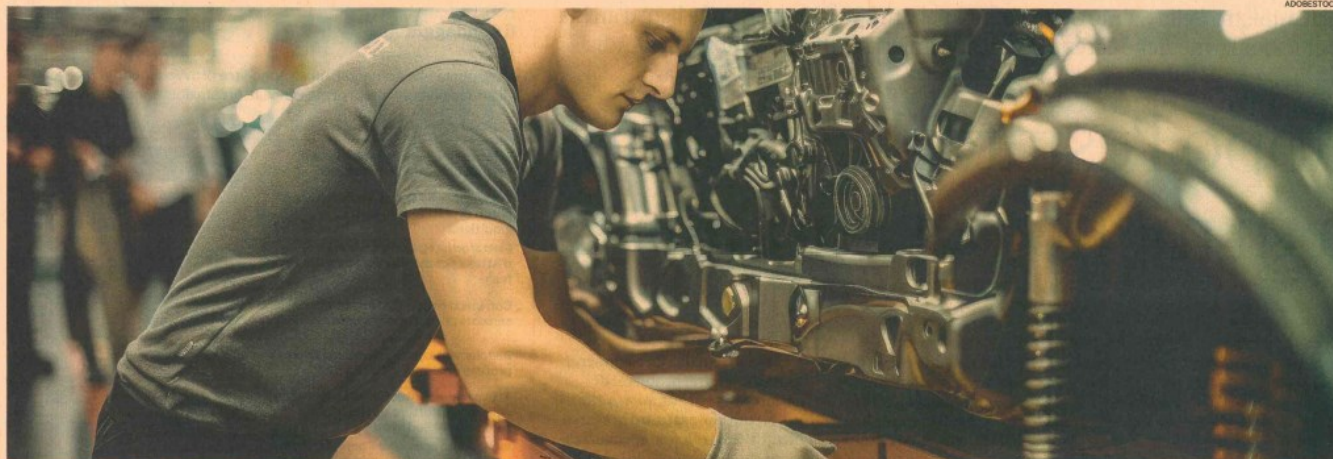
Spiagge. Stabilimenti balneari lungo la costa romagnola

il punto è che sono solo il 25% sulla costa, perché c'è il problema degli aeroporti. Se non potenziamo le rotte aeree diventa complicato aumentare la quota di stranieri, per questo stiamo sostenendo lo scalo di Rimini e chiediamo a Forlì di concentrarsi sull'incoming e non solo sull'outgoing», afferma Corsini. I Paesi di lingua tedesca altospendenti sono da sempre il riferimento della Riviera, ma senza il mercato russo ed est europeo, bloccato dalla guerra in Ucraina, sarà difficile raggiungere il target, per quanto gli americani stiano affol-

lando i capoluoghi emiliani: le città d'arte hanno segnato +10% di arrivi e presenze nel 2023, contro un +2,9% in Riviera, penalizzata dagli effetti dell'alluvione. Ma è il distretto marino a generare i tre quarti delle presenze turistiche della regione e il +25% registrato nel primo trimestre 2024 sulla costa fa ben sperare per la stagione estiva. Mentre continua a soffrire l'Appennino, per la poca neve e le strutture obsolete.

I finanziamenti non mancano: sono stati stanziati o erogati 45 milioni di euro tra 2023 e 2024 per la riqualificazione del sistema ricettivo; oltre 15 milioni di euro dal 2020 a oggi per gli impianti di risalita e le infrastrutture delle stazioni appenniniche per lo sviluppo bianco e verde; 35 milioni per il Parco del Delta del Po e 32 milioni di contributi per la riqualificazione dei waterfront sulla Riviera, un intervento senza precedenti che ha generato 45 milioni di investimenti sulla pedonalizzazione e la rigenerazione green e inclusiva dei lungomari di dieci località balneari, da Comacchio (Ferrara) fino a Cattolica (Rimini).

L'assessore regionale Corsini: l'obiettivo è salire a 65 milioni di presenze (il 35% estere) in cinque anni



Incentivi al lavoro. Operaio impegnato in una linea di produzione automobilistica

Maxisconto del 120% sul costo del lavoro per nuove assunzioni di 380mila imprese

Riforma fiscale. Diventa operativa la deduzione maggiorata prevista dalla nuova Irpef per rafforzare il capitale umano del settore produttivo. Bonus in vigore per l'anno d'imposta 2024 utilizzabile per tutte le assunzioni stabili effettuate dal 1° gennaio scorso

**Iorgio Pogliotti
Claudio Tucci**
ROMA

Un maxisconto fiscale del 120% per le imprese e i professionisti che assumono con contratto di lavoro a tempo indeterminato, che sale al 130% per determinate categorie meritevoli di una maggior tutela.

È stato firmato ieri dai ministri dell'Economia Giancarlo Giorgetti e del Lavoro Marina Calderone il decreto, 6 articoli complessivi, che rende operativa la maxideduzione fiscale prevista dal primo modulo della riforma dell'Irpef di inizio anno (Dlgs 30 dicembre 2023 n. 216). Il super sconto fiscale del 120%

Sconto al 130% con l'assunzione di disabili, donne con almeno due figli e giovani coperti da incentivi occupazione.

del costo del lavoro si applica ai titolari di reddito d'impresa (tutte le imprese, indipendentemente dalla forma societaria), e ai lavoratori autonomi e agli esercenti arti e professioni, per il periodo d'imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2023, ai fini della determinazione del reddito, la maggiorazione del costo del personale di nuova assunzione con contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato.

È prevista un'ulteriore deduzione in presenza di nuove assunzioni di dipendenti, con contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato, rientranti nelle categorie di lavoratori meritevoli

di maggiore tutela indicati nell'Allegato 1 del decreto legislativo n. 216 del 2023 sulla revisione dell'Irpef. In particolare, la misura prevede una quota deducibile del costo del lavoro del 120%, maggiorata al 130% per specifiche categorie di lavoratori interessati considerati svantaggiati (disabili, giovani under 30 ammessi agli incentivi occupazione, mamme con almeno due figli, donne vittime di violenza, ex percettori del reddito di cittadinanza, disabili).

Per avere un ordine di grandezza del livello di aspettativa da parte del mondo produttivo, basti pensare che nel Def il governo ha stimato che il nuovo incentivo al lavoro stabile possa coinvolgere, in prima battuta, circa 380mila imprese. L'intervento si applica sostanzialmente a tutte le imprese, individuali, società di persone ed equiparate titolari di reddito d'impresa, e ai lavoratori autonomi (esercenti arti e professioni), e spetta qualora abbiano esercitato l'attività nel 365 giorni antecedenti il primo giorno del periodo d'imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2023 (366 giorni se il periodo d'imposta include il 29 febbraio).

Sono invece esclusi i soggetti non titolari di reddito d'impresa (imprenditori agricoli e coloro che svolgono attività commerciali in via occasionale). L'agevolazione non spetta poi a società ed enti in liquidazione ordinaria, assoggettati a liquidazione giudiziale o agli altri istituti liquidatori relativi alla crisi d'impresa, a decorrere dall'inizio della procedura. La maxi deduzione del costo del lavoro spetta per le assunzioni di lavoratori dipendenti a tempo indeterminato, con contratto in essere al

Le regole

1

AGEVOLAZIONE A TEMPO
Superdeduzione del 120% per un anno

La deduzione fiscale del 120% del costo del lavoro si applica ai titolari di reddito d'impresa (tutte le imprese, indipendentemente dalla forma societaria, ai lavoratori autonomi e agli esercenti arti e professioni per le assunzioni a tempo indeterminato.

3

IMPATTO IMMEDIATO
Coinvolte subito 380mila imprese

La misura si prevede che avrà un notevole impatto sull'occupazione stabile. Nel Def il governo ha stimato che l'incentivo fiscale per le assunzioni con contratti a tempo indeterminato possano coinvolgere, in prima battuta, circa 380mila imprese.

2

INCENTIVO MAGGIORATO
Superagevolazione fino al 130%

La deduzione fiscale del 130% è riconosciuta per le assunzioni di categorie di lavoratori svantaggiati: disabili, mamme di almeno due figli, giovani ammessi agli incentivi occupazionali, ex percettori di reddito di cittadinanza.

4

LA CONDIZIONE
Aumento della media di occupati stabili

Il numero dei lavoratori a tempo indeterminato alla fine del periodo d'imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2023 deve superare il numero di lavoratori a tempo indeterminato mediamente occupato nel periodo d'imposta precedente.

termine del periodo d'imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2023, a condizione che il numero dei lavoratori dipendenti a tempo indeterminato alla fine del periodo d'imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2023 sia superiore al numero di lavoratori dipendenti a tempo indeterminato mediamente occupato nel periodo d'imposta precedente.

«Con il decreto attuativo della maxideduzione per nuove assunzioni a tempo indeterminato - è il commento del ministro del Lavoro, Marina Calderone -, il sostegno del governo alla buona occupazione si arricchisce di un ulteriore tassello in aggiunta alle altre agevolazioni a favore delle categorie che richiedono maggiori tutele per l'accompagnamento al lavoro. Un'altra buona notizia per le aziende e per i lavoratori».

Sono previsti 1,3 miliardi di finanziare l'agevolazione che è uno dei punti programmatici di Fdi: «Rendiamo operativa la nostra proposta per sostenere la crescita del sistema produttivo. "Più assunti e meno paghi", avevamo annunciato al nostro arrivo al governo», ha sottolineato Maurizio Leo, viceministro all'Economia e padre della riforma fiscale. «Con la maxideduzione fino al 130% se si assumono lavoratori di particolari categorie, le imprese avranno un incentivo in più per rafforzare il capitale umano e programmare investimenti finalizzati alla crescita delle imprese». L'obiettivo, ha aggiunto il viceministro «è riuscire, risorse permettendo, a rendere operativa la maxideduzione anche in futuro».

Primo Piano
Dopo il Superbonus



GIUBILEO, VIA OGGI LA FOLLONICA
Sarà completata oggi in tempi record la rimozione della follonica, l'antica lavanderia del secolo rimessa dagli scavi per il sottovia di Piazza Pia, l'opera

più complessa del Giubileo, che vale 85 milioni. A quanto risulta al Sole 24 Ore, entro domani saranno prelevati anche tutti i reperti. I lavori per il tunnel, in capo ad Anas, sono già ripresi conte-

stualmente. Il cronoprogramma - che prevede il completamento dell'opera entro le prime settimane di dicembre (il 24 aprirà la Porta Santa) - dovrebbe così essere rispettato.

Costruzioni: gli investimenti giù a -9,5%, Pnrr paracadute

Rapporto Cresme. Il 2024 chiuderà con il segno negativo per il comparto: male la riqualificazione con -26,5%, tirano le opere pubbliche con +11,4%

Flavia Landolfi
ROMA

I segnali c'erano tutti ed erano stati ampiamente previsti già nei mesi scorsi. Ma ecco arrivare ora la conferma plasticamente disegnata dai numeri: per il settore delle costruzioni il 2024 si chiuderà con il segno meno, calo importante attuito dal paracadute aperto dal Pnrr. La doccia gelata arriva dal 36° Rapporto congiunturale e previsionale del Cresme con i numeri del mercato delle costruzioni 2024-2027 che saranno presentati oggi a Roma e anticipati qui dal Sole 24 Ore.

I dati parlano di un'inversione di tendenza dopo la grande abbuffata degli anni scorsi, complice soprattutto il Superbonus e in generale tutti gli incentivi sulla riqualificazione degli edi-

fici. Ma tanto in alto si è volato, quanto adesso bisogna fare i conti con le cadute innescate dalla brusca e traumatica chiusura dei rubinetti. Il Cresme certifica nelle sue previsioni un crollo a doppia cifra registrato nel 2024, negli investimenti in rinnovo residenziale che segnano -26,5 per cento. Gli investimenti in opere pubbliche cresciuti del 19,8% a valori costanti nel 2023, cresceranno dell'11,4% nel 2024. L'incremento, spiega il Cresme, è importante ma non riesce a compensare la caduta della riqualificazione: nel 2024 gli investimenti scenderanno del 9,5%, il valore della produzione del 7,7% e solo grazie alla manutenzione ordinaria: in numeri sonanti nel 2024 si tratta di 279,1 miliardi di euro tra investimenti, manutenzione ordinaria e impianti Fer. Nel 2023 il valore della produzione superava i 300 miliardi di euro.

«Oggi abbiamo questa frenata del mercato e questa politica sugli incentivi che sono stati sicuramente esagerati - dice il direttore del centro di ricerca Lorenzo Bellincini - ma la frenata è davvero importante: direi che ci si è mossi male in partenza ma anche alla fine». Per il Cresme «il tema adesso è che dobbiamo decidere nell'arco di un anno e mezzo cosa fare della direttiva europea sull'efficiamento energetico del patrimonio edilizio». La norma quadro Ue sulle case green «costa tanti soldi e sarebbe utopistico immaginare di scaricarli tutti sul privato».

Ma tornando allo scenario fotografato dal Rapporto la tendenza che inizia a delinearsi quest'anno e che le rilevazioni di fine anno dovranno confermare, proseguirà nei prossimi anni. Da qui in poi le opere pubbliche continueranno a marciare con l'onda lunga del Pnrr a tutto il 2027. E la riqualificazione continuerà a perdere quota, salvo nuovi interventi o politiche robuste sul fronte della rigenerazione urbana, la grande Cenerentola del settore da anni in fila in attesa di un riordino delle regole e soprattutto di risorse nazionali. Cosa accadrà nel 2027 quando i motori dei grandi investimenti pubblici sulle infrastrutture spagneranno i motori è il grande interrogativo che i più accorti già iniziano a porsi. Quel che è certo (o quasi) sono le stime di quel che capiterà quest'anno e il prossimo.

Accanto alla doccia gelata del calo della riqualificazione, le previsioni parlano anche di segnali di contrazione per la nuova produzione residenziale: -4,1% nel 2024 e -3,6% nel 2025. A questo si aggiunge, spiega ancora il Cresme, l'inversione di ciclo delle compravendite immobiliari, scese del -9,6% nel 2024 e di un ulteriore -7,2% nel primo trimestre del 2024. Mentre nel comparto non residenziale, a differenza del residenziale, si registra poi una particolare vivacità nelle compravendite, che dopo il boom del 2021 (+36,9%) e l'ulteriore crescita del 2022 (+5,9%) registra un incremento dell'1,9% nel 2023 e soprattutto, sorprendentemente, del 9,2% nei primi tre mesi del 2024. E dunque anche qui il panorama è di un calo dell'edilizia privata, sia per quanto riguarda il nuovo che per le ristrutturazioni. Tutti sotto, insomma. Con l'eccezione di un Pnrr che in solitudine frena la caduta.



La tendenza. Le stime del Cresme per il 2024 registrano importanti segnali di contrazione per il settore della riqualificazione

Investimenti nelle costruzioni

Variazioni % su anno precedente - Calcolate su valori costanti 2015

	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025
Investimenti in nuove costruzioni	5,2%	-4,4%	9,9%	0,3%	10,4%	6,2%	2,5%
di cui: Residenziali	3,8%	-9,0%	14,6%	4,4%	0,6%	-4,1%	-3,6%
Non residenziali private	5,1%	-13,6%	3,6%	2,7%	1,3%	-1,4%	-2,4%
Non residenziali pubbliche	2,4%	4,3%	5,1%	-3,5%	9,6%	21,9%	11,0%
Genio civile	7,9%	7,8%	11,8%	-4,7%	29,7%	16,6%	7,4%
Investimenti in rinnovo	3,9%	-5,0%	26,4%	19,6%	-0,1%	-15,8%	-0,5%
di cui: Residenziali	1,8%	-5,3%	34,6%	31,6%	-4,6%	-26,5%	-2,0%
Non residenziali private	1,6%	-12,4%	15,2%	2,0%	1,2%	-1,5%	-0,5%
Non residenziali pubbliche	7,3%	10,9%	13,3%	0,6%	17,7%	9,5%	4,0%
Genio civile	16,4%	1,9%	17,8%	3,0%	14,6%	4,2%	2,0%
TOTALE INVESTIMENTI	4,3%	-4,8%	21,0%	14,0%	2,7%	-9,5%	0,5%
Manutenzione ordinaria	1,0%	-3,3%	5,5%	1,4%	1,1%	1,0%	1,3%
VALORE DELLA PRODUZIONE	3,6%	-4,5%	17,6%	11,5%	2,4%	-7,7%	0,6%
Impianti energia nuove fonti rinn.	27,2%	-3,5%	29,8%	152,8%	105,6%		
VALORE DELLA PRODUZIONE*	3,9%	-4,4%	17,8%	14,2%	6,7%		

(* Al lordo degli impianti in nuove FER. Fonte: Cresme)

Valore della produzione a quota 279 miliardi di euro, l'anno scorso aveva superato i 300 miliardi

fici. Ma tanto in alto si è volato, quanto adesso bisogna fare i conti con le cadute innescate dalla brusca e traumatica chiusura dei rubinetti. Il Cresme certifica nelle sue previsioni un crollo a doppia cifra registrato nel 2024, negli investimenti in rinnovo residenziale che segnano -26,5 per cento. Gli investimenti in opere pubbliche cresciuti del 19,8% a valori costanti nel 2023, cresceranno dell'11,4% nel 2024. L'incremento, spiega il Cresme, è importante ma non riesce a compensare la caduta della riqualificazione: nel 2024 gli investimenti scenderanno del 9,5%, il valore della produzione del 7,7% e solo grazie alla manutenzione ordinaria: in numeri sonanti nel 2024 si tratta di 279,1 miliardi di euro tra investimenti, manutenzione ordinaria e impianti Fer. Nel 2023 il valore della produzione superava i 300 miliardi di euro.

«Oggi abbiamo questa frenata del mercato e questa politica sugli incentivi che sono stati sicuramente esagerati - dice il direttore del centro di ricerca Lorenzo Bellincini - ma la frenata

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PIRELLA GÖTTSCHE LOWE

Imprese & Territori

Investimenti spagnoli in Italia a quota 15 miliardi e 71mila posti di lavoro

Competitività

Publicato il «Barometro» su contesto e prospettive degli impegni spagnoli

La Spagna è il quarto maggior Paese investitore nella Penisola

Carmine Fotina
ROMA

Il filo degli investimenti che corrono dalla Spagna all'Italia vale 71mila posti di lavoro e uno stock che sfiora i 15 miliardi di euro. La Camera di commercio di Spagna in Italia, la Camera di commercio di Spagna e l'Ambasciata di Spagna in Italia hanno deciso di quantificare i termini di un asse consolidato negli anni, con la pubblicazione di un "Barometro sul contesto e sulle prospettive degli investimenti spagnoli in Italia", «il primo di una serie» dice l'Ambasciatore spagnolo Miguel Fernández-Palacios.

Stock in aumento del 62%

Nel 2022 lo stock di investimenti diretti esteri (Ide) spagnoli in Italia è aumentato del 62% a quota 14,95 miliardi di euro, la cifra più alta dal 2008. Lo studio, elaborato da Analistas Financieros Internacionales e presentato in occasione del 70esimo anniversario della nascita della Camera di com-

mercio di Spagna in Italia, calcola che l'Italia ha guadagnato spazio come destinazione degli Ide spagnoli, salendo dall'1,8% dello stock totale nel 2021 al 2,7% nel 2022.

Tlc ed energia rinnovabile

Tuttavia va segnalata la frenata del 2023. Dall'inizio delle rilevazioni, nel 1993, sono giunti in Italia dalla Spagna Ide pari a 25,14 miliardi. E Madrid è al quarto posto tra i Paesi con il maggior flusso netto cumulativo in Italia negli ultimi dieci anni. Ma dopo il +0,4% registrato nel 2022, lo scorso anno i flussi verso l'Italia si sono ridotti del 46%, attestandosi a 170 milioni (va detto che nello stesso anno c'è stato un calo quasi analogo, 43%, del totale dei flussi Ide in uscita della Spagna). C'è una certa irregolarità tra settori oggetto degli investimenti, anche se negli ultimi anni emerge una forte spinta delle telecomunicazioni, soprattutto nel comparto wireless dove hanno inciso probabilmente i piani della società delle torri Cellnex. Nel 2022 le Tlc, in aumento di quasi 5 miliardi, hanno costituito il 34% del totale degli investimenti spagnoli in Italia, seguiti da servizi finanziari; assicurazioni-riassicurazioni-pension; attività correlate al trasporto; commercio al dettaglio; turismo. Ma molti investimenti in corso e in pro-

spettiva appartengono al settore dell'energia e in particolare alle rinnovabili, un punto di forza di entrambi i Paesi. Anche di questo si è parlato nel corso del panel moderato dal direttore del Sole 24 Ore, Fabio Tamburini, con José Oriol Hoyos, presidente e Ceo di Iberdrola Renovables International, Jorge Barredo Lopez, Ceo di Naturgy, José Díaz-Caneja, Ceo di Acciona Infraestructuras, e Ignacio Domínguez-Adame, Regional head di Santander CIB Europe che ha portato il punto di vista di un grande gruppo attivo nel settore finanziario. Al centro della tavola rotonda la richiesta di certezza delle regole, e della loro stabilità anche al mutare del quadro politico, per cogliere le opportunità che si stanno evidenziando in Italia, sia con il Pniec (il Piano energia clima) sia con il Next Generation Eu. Su questi fronti promettono unità di Intenti i rappresentanti del governo italiano e Amparo López Senovilla, viceministro per il Commercio di Spagna, intervenuti all'evento organizzato alla residenza dell'ambasciatore. Gilberto Pichetto, ministro dell'Ambiente, ha ribadito l'intenzione di accelerare sugli obiettivi europei di produzione di energia da rinnovabili, che già vedono l'Italia a buon punto. Valentino Valentini, viceministro del ministero delle Imprese e del made in Italy, ha ricordato l'attivazione di uno Sportello unico per l'attrazione degli investimenti esteri e l'intenzione del governo, con il piano Mattei, di dialogare anche con «gli amici europei per instaurare uno sviluppo paritetico con i Paesi africani».

Il 99% delle aziende spagnole considera la decisione di essersi stabilite in Italia

LA CRESCITA DI GI GROUP HOLDING

Gi Group Holding continua a crescere e archivia il 2023 con un fatturato di 3,9 miliardi di euro. In particolare c'è stata un'accelerazione a doppia cifra del

mercato esteri (+11,3%) ed è positiva anche la performance dell'Italia, primo mercato per fatturato. La presenza in Europa è stata ulteriormente rafforzata a inizio 2024 con l'acquisizione di Kelly,

Nelle scorse settimane, Gi Group Holding ha ulteriormente ampliato le capabilities in Italia con l'arrivo del brand Grafton, specializzato nel recruiting di Early Gen Z e Millennial.

Gli investimenti diretti



Previsioni di consolidamento

Il Barometro presentato ieri, come detto, stima un contributo nel 2023 alla creazione di circa 71mila posti di lavoro (di cui circa la metà diretti), pari a circa lo 0,29% dell'occupazione totale in Italia. Le previsioni presentate ieri indicano un clima di fiducia anche in prospettiva. L'83% delle aziende intervistate pensa di incrementare il fatturato e quasi sette imprese su dieci prevedono di ampliare gli investimenti e di assumere nuovo personale specializzato (rispettivamente il 70% e 67%). In programma aumento dell'attività nelle strutture esistenti, incremento della produttività, sviluppo di attività innovative, espansione commerciale in altre regioni del Pac-

se. Il 99% delle aziende considera strategica la decisione di essersi stabilite in Italia e indica la volontà di mantenere una presenza duratura nel Paese. Eppure, nemmeno le imprese spagnole non sono immuni dai timori che caratterizzano molti degli investitori che si affacciano alla piazza italiana. A partire dalla pressione fiscale, giudicato il punto dolente del clima imprenditoriale. Al contrario, la tendenza a migliorare la sostenibilità viene considerata l'elemento forte. Per il presidente della Camera di Commercio di Spagna in Italia, Luigi Patimo, ci sono tutti i presupposti per supportare «l'accelerazione degli investimenti spagnoli in Italia».

I NUMERI CHIAVE

62%

Stock di investimenti
Nel 2022 lo stock di investimenti diretti esteri (Ide) spagnoli in Italia è aumentato del 62%. Lo stock di Ide spagnoli in Italia ha raggiunto i 14,95 miliardi di euro, la cifra più alta dal 2008.

25,1

Flussi (in miliardi) dal 1993
Secondo l'indagine, dal 1993 ad oggi, sono giunti in Italia dalla Spagna flussi di Ide pari a 25,14 miliardi di euro. In particolare, nel 2022, le telecomunicazioni hanno rappresentato il 34% del totale degli investimenti spagnoli nel nostro Paese con un aumento di quasi 5 miliardi di euro. Il 50% degli Ide complessivi spagnoli hanno privilegiato anche altri tre settori: le assicurazioni e riassicurazioni (11,2%), le forniture energetiche (10,6%) e il commercio all'ingrosso (9,9%).

83%

Fatturato in crescita
Dallo studio emerge che l'83% delle aziende intervistate prevede di incrementare il fatturato e quasi sette imprese su dieci presumono di ampliare gli investimenti e di assumere nuovo personale specializzato (rispettivamente il 70% e 67%).

GRAFICO: DORIS PERINATA

Elettrotecnica ed elettronica, sprint nel 2024 con l'export extra Ue

Manifattura

Nel 2023 fatturato aggregato Anie in crescita di oltre 10% a quota 102,7 miliardi

Girardi: «Tassi di crescita superiori alle attese con le tecnologie d'avanguardia»

Nicoletta Picchio

Un settore in crescita, grazie al ruolo sempre più strategico che i settori ad alta e medio-alta intensità tecnologica svolgono nel sistema industriale italiano. E che sono destinati a guidare nel medio periodo il percorso di espansione della manifattura italiana. Secondo i dati dell'Anie, l'associazione di Confindustria che rappresenta le imprese elettrotecniche ed elettroniche del paese, il settore ha chiuso il 2023 con un fatturato aggregato di 102,7 miliardi di euro, in crescita di oltre il 10% sul 2022. Rispetto al 2019, il fatturato è cresciuto di 32 miliardi, a chiusura di un ciclo post Covid segnato da una spinta al rialzo consistente, per rapidità e intensità. Crescono i volumi di produzione industriale, +1,8%, sia in valore, +9,9%, in controtendenza rispetto all'industria manifatturiera nazionale (-2,1 e -1,1%). Facendo una fotografia del settore, l'Anie rappresenta 1.100 aziende, con 420mila addetti. Rispetto al fatturato l'export quota 28,5 miliardi (2022); gli investimenti in ricerca e

sviluppo sono il 4% del fatturato, più del 30% di tutti gli investimenti in ricerca e sviluppo effettuati dal settore privato in Italia.

«Nonostante il rallentamento della domanda attivata dal ciclo dell'edilizia, la crescente incertezza sull'evoluzione normativa, le condizioni di accesso al credito meno favorevoli, sul fronte interno i settori Anie hanno chiuso l'anno con tassi di crescita superiori alle attese», ha detto il presidente Filippo Girardi. A guidare questo sviluppo, ha spiegato Girardi, «sono le transizioni energetica e digitale, a cui le imprese Anie offrono le tecnologie abilitanti. Anche le progettualità del Pnrr sono attivatori fondamentali della domanda nazionale rivolta all'industria delle tecnologie».

Per il 2024 la tendenza prosegue: dalle rilevazioni Istat sui primi tre mesi dell'anno le aziende del settore dimostrano una maggiore resilienza rispetto alla media manifatturiera. Su base tendenziale nel primo trimestre 2024 si registra +2,4% rispetto allo stesso periodo del 2023 per la produzione industriale (-3,2% la media manifatturiera); -2,7% il corrispondente dato sul fatturato a valori correnti (-3,9% la manifattura). Questo andamento del fatturato si inquadra in una fisiologica decelerazione delle dinamiche settoriali che si confrontano con crescita a doppia cifra nel primo trimestre 2023.

Per il secondo trimestre dell'anno il servizio studi dell'Anie ha realizzato un'indagine rapida su un campione di circa 160 aziende socie: il saldo tra ottimisti e pessimisti sulle tendenze del fatturato è lievemente positivo. Se si guardano gli



ADOBESTOCK

Sistema Anie.
L'automazione industriale è tra i settori chiave

ordini invece è superiore la quota di imprese che stimano una flessione.

In miglioramento la seconda parte dell'anno: ci si attende un'accelerazione del fatturato, soprattutto per il recupero della domanda estera. «La crescita delle esportazioni verso i paesi extra-europei ha permesso di compensare il rallentamento dell'Europa, che comunque resta anche nel 2023 l'area prevalente di destinazione delle tecnologie italiane», ha commentato Girardi. Sul fronte interno la transizione energetica e digitale continuerà a stimolare la domanda nei confronti delle imprese del settore, che dovrebbe rafforzarsi nei prossimi mesi, anche in seguito alla rimodulazione dei tassi e degli investimenti di Transizione 5.0



FILIPPO GIRARDI
Presidente di Anie

Titoli di Stato

Scadenza	Codice Isin	Prezzo rif. 26.06	Qtà euro (ngf)	Rend. eff.% lordo	Rend. eff.% netto
Buoni ordinari Tesoro					
12.07.24	IT0005555963	99,868	3571	—	—
31.07.24	IT0005581506	99,662	3286	3,75	3,28
14.08.24	IT0005559817	99,531	4169	3,66	3,19
13.09.24	IT0005561458	99,271	11215	3,48	3,00
30.09.24	IT0005589046	99,075	6634	3,63	3,15
14.10.24	IT0005567778	99,961	8283	3,55	3,06
14.11.24	IT0005570855	98,666	3602	3,71	3,23
29.11.24	IT0005596538	98,459	3903	3,71	3,24
13.12.24	IT0005575482	98,343	7243	3,66	3,22
14.01.25	IT0005580003	98,066	5549	3,60	3,16
14.02.25	IT0005582868	97,756	1040	3,63	3,18
14.03.25	IT0005586349	97,533	780	3,56	3,11
14.04.25	IT0005592370	97,272	1082	3,53	3,07
14.05.25	IT0005595605	97,019	3745	3,50	3,05
13.06.25	IT0005599474	96,705	17819	3,55	3,09
Scadenza spread	Codice Isin	Prezzo rif. 26.06	Qtà euro (ngf)	Rend. eff.% lordo	Rend. eff.% netto
Certificati credito Tesoro - 6mEuribor					
15.10.24 +1,10	IT0005252520	2,52	100,367	89	3,75 3,13
15.01.25 +1,85	IT0005359846	2,82	101,001	74	3,76 3,06
15.04.25 +0,95	IT0005311509	2,45	100,751	454	3,81 3,21
15.08.25 +0,55	IT0005331878	2,27	100,540	71	3,89 3,35
15.04.26 +0,50	IT0005428617	2,22	100,450	736	4,04 3,50
15.10.28 +0,80	IT0005534984	2,37	100,400	94	4,49 3,90
15.04.29 +0,65	IT0005451361	2,29	99,480	734	4,56 4,00
15.10.30 +0,75	IT0005491150	2,34	98,480	4149	4,79 4,21
15.10.31 +1,15	IT0005554982	2,55	100,390	2911	4,89 4,27
15.04.32 +1,05	IT0005594467	2,50	99,300	440	4,96 4,35

Buoni Tesoro Poliennali

1.7.2024	IT0005367492	0,88	99,992	3918	0,00	0,00
1.8.2024	IT0005452989	—	99,553	17473	3,34	3,34
1.9.2024	IT00059001547	1,88	100,014	2376	3,54	3,09
15.11.2024	IT00055282527	0,73	99,170	1679	3,63	3,44
1.12.2024	IT00059045270	1,25	99,508	3226	3,63	3,32
15.12.2024	IT00054743300	—	98,423	15675	3,42	3,42
1.3.2025	IT0005386245	0,18	98,169	3803	3,45	3,40
1.3.2025	IT00045136441	2,50	100,927	887	3,59	2,97
28.3.2025	IT0005534281	1,70	99,890	2701	3,57	3,11
15.5.2025	IT0005327906	0,73	98,292	1825	3,46	3,27
1.6.2025	IT0005699318	0,75	98,206	1750	3,50	3,31
1.7.2025	IT0005408502	0,93	98,420	2353	3,49	3,24
15.8.2025	IT0005493298	0,60	97,500	1255	3,48	3,31
29.9.2025	IT0005557084	1,80	100,140	1436	3,51	3,04
15.11.2025	IT0005345183	1,25	98,840	795	3,37	3,05
1.12.2025	IT0005127086	1,00	98,110	1299	3,39	3,14
1.12.2026	IT0005514473	1,75	100,080	1310	3,47	3,02
28.1.2026	IT0005594302	1,34	99,610	1407	3,48	3,05
1.1.2026	IT0005419848	0,25	95,560	304	3,40	3,33
1.3.2026	IT0004644735	2,25	100,800	213	3,41	2,85
1.4.2026	IT0005437147	—	94,280	1922	3,41	3,29
15.4.2026	IT0005538897	1,30	100,695	640	3,43	2,95
1.6.2026	IT0005170839	0,80	96,400	991	3,36	3,15
15.7.2026	IT0005370306	1,25	97,130	1647	3,39	3,12
1.8.2026	IT0005454241	—	93,190	1291	3,37	3,26
15.9.2026	IT0005556011	1,83	100,980	1219	3,41	2,93
1.11.2026	IT0001086567	3,63	108,790	239	3,33	2,47
1.12.2026	IT0005210650	0,63	95,280	2281	3,32	3,15
15.1.2027	IT0005390874	0,43	94,920	340	3,34	3,22
15.2.2027	IT0005580045	1,48	98,990	15975	3,38	2,99
1.4.2027	IT0005484552	0,55	94,180	5100	3,35	3,21
1.6.2027	IT0005240830	1,10	96,970	4544	3,32	3,02
13.6.2027	IT0005547408	1,63	100,430	4223	3,62	3,15
15.7.2027	IT0005599994	0,27	100,230	85	3,40	2,96
1.8.2027	IT0005274895	1,03	96,280	1854	3,35	3,07
15.9.2027	IT0005416570	0,48	92,820	941	3,35	3,22
1.11.2027	IT0001174611	3,25	109,980	22	3,34	2,57
1.12.2027	IT0005500048	1,33	97,990	766	3,30	2,95
1.2.2028	IT0005323032	1,00	95,460	336	3,38	3,11
15.3.2028	IT0005433660	0,13	89,260	5373	3,38	3,34
1.4.2028	IT0005521981	1,70	100,110	2473	3,39	2,95
15.7.2028	IT0005445306	0,25	89,250	270	3,38	3,30
1.8.2028	IT0005548315	1,50	101,470	162	3,44	2,96
1.9.2028	IT0004889039	2,38	105,230	1063	3,42	2,84
10.10.2028	IT0005565400	1,03	102,320	10012	3,74	3,20
1.12.2028	IT0005340929	1,40	97,670	4076	3,40	3,03
1.9.2029	IT0005564408	2,05	102,890	1301	3,44	2,90
15.2.2029	IT0005467482	0,23	87,370	785	3,45	3,37
15.6.2029	IT0005495731	1,40	97,000	3405	3,49	3,13
01.7.2029	IT0005584849	1,12	99,370	7356	3,51	3,08
1.8.2029	IT0005365165	1,50	97,820	3833	3,48	3,09
1.11.2029	IT0001278511	2,63	108,790	2599	3,46	2,83
15.12.2029	IT0005519787	1,93	101,590	11988	3,55	3,07
1.3.2030	IT0005024234	1,75	100,040	4849	3,52	3,07
5.3.2030	IT0005583486	0,81	99,810	11552	3,49	3,23
1.4.2030	IT0005383309	0,68	88,760	293	3,55	3,37
14.5.2030	IT0005594483	0,84	99,870	9992	3,49	3,23
15.6.2030	IT0005542797	1,85	100,540	1359	3,63	3,13
1.8.2030	IT0005403396	0,48	85,730	5246	3,61	3,47
15.11.2030	IT0005561888	2,00	102,130	162	3,65	3,13
1.12.2030	IT0005413171	0,83	88,870	922	3,63	3,41
15.02.2031	IT0005580094	1,75	99,190	1092	3,67	3,23
1.4.2031	IT0005422891	0,45	83,850	2216	3,65	3,52
1.5.2031	IT0001444378	3,00	114,450	199	3,63	2,92
15.7.2031	IT0005595803	0,58	98,500	5366	3,73	3,28
1.8.2031	IT0005436693	0,30	81,120	2264	3,68	3,59
30.10.2031	IT0005542359	2,00	102,240	2482	3,68	3,18
1.12.2031	IT0005449969	0,48	82,470	15930	3,70	3,56
1.3.2032	IT0005904088	0,83	86,560	2218	3,71	3,48
1.6.2032	IT0005466013	0,48	81,740	1473	3,73	3,59
1.12.2032	IT0005494239	1,25	91,030	8435	3,78	3,42
1.2.2033	IT0003756820	2,88	113,930	2746	3,86	3,19
1.5.2033	IT0005518128	2,20	104,300	1279	3,85	3,31
1.9.2033	IT0005240350	1,23	89,550	1224	3,84	3,51
1.11.2033	IT0005544082	2,18	103,610	5891	3,92	3,38
1.3.2034	IT0005560948	2,10	102,250	1598	3,95	3,43
1.7.2034	IT0005584856	1,29	99,220	4576	3,88	3,49
1.8.2034	IT0003535157	2,50	108,870	8337	3,96	3,36
1.3.2035	IT0005358806	1,68	94,680	4043	4,00	3,56
30.4.2035	IT0005508590	2,00	100,260	5890	4,01	3,50
1.3.2036	IT0005402117	0,73	76,090	2932	4,08	3,86
1.9.2036	IT0005177909	1,13	82,740	4187	4,10	3,78
1.2.2037	IT0003994657	2,00	99,530	58614	4,08	3,57
1.3.2037	IT0005433195	0,48	69,250	6667	4,12	3,97
30.10.2037	IT0005586470	2,03	99,100	7963	4,18	3,66
1.3.2038	IT0005496770	1,63	90,210	15610	4,24	3,80
1.9.2038	IT0005321325	1,48	86,780	10394	4,24	3,83
1.8.2039	IT0004786866	2,50	107,820	21654	4,32	3,72
1.10.2039	IT0005582421	2,08	98,540	98424	4,32	3,79
1.3.2040	IT0005377152	1,55	86,720	3156	4,31	3,88
1.9.2040	IT0004532559	2,50	107,820	12241	4,36	3,75
1.3.2041	IT0005421703	0,90	70,740	8441	4,31	4,03
1.8.2043	IT0005530032	2,23	100,680	26080	4,44	3,88
1.9.2044	IT0004923998	2,38	105,040	18141	4,42	3,83
30.4.2045	IT0005438004	0,75	62,070	9509	4,31	4,06
1.9.2046	IT0005903057	1,63	84,570	7048	4,38	3,92
1.3.2047	IT0005162828	1,35	76,580	4874	4,38	3,97
1.3.2048	IT0005273013	1,73	86,580	8926	4,41	3,92
1.8.2049	IT0005363111	1,93	91,590	27985	4,45	3,93
1.9.2050	IT0005398406	1,23	70,480	6562	4,39	4,00
1.9.2051	IT0005425233	0,85	59,220	25155	4,28	3,98
1.9.2052	IT0005480980	1,08	84,570	19111	4,39	4,03
1.10.2053	IT0005534141	2,25	100,280	37540	4,53	3,96
1.3.2067	IT0005217390	1,40	71,310	33603	4,31	3,65
1.3.2072	IT0005441883	1,08	59,270	22875	4,14	3,74

Buoni Tesoro Poliennali - Futura

17.11.2028	IT0005425761	0,30	88,420	5245	3,68	3,58
14.7.2030	IT0005415291	0,58	86,700	3091	3,89	3,70
16.11.2033</						

Tassi

TASSI BCE

Durata	Tasso operazione	Data	ml	euro
Operazioni su iniziativa controparti				
Tasso di rifin. marginale				
4,50	12.06.24			
Tasso di deposito				
3,75	12.06.24			
Main Refinancing Facility				
4,25	12.06.24			
Operazioni di mercato aperto				
Pronti/termini settimanale				
7%	0,00	26.06.24	12	
7%	0,00	19.06.24	5	
Pronti/termini mensile				
91gg	0,00	26.06.24	2	
91gg	0,00	29.05.24	6	
91gg	0,00	02.05.24	1	

TASSI RIFERIMENTO RISK FREE

Tasso - Data	Valore
EuroSTR (25/06/24)	3,6630
Aonia Str (26/06/24)	4,3300
Corra Can (25/06/24)	4,7800
Saron Swiss (24/06/24)	1,2027
Sofr Usa (25/06/24)	5,3300
Sonia Usr (25/06/24)	5,2000
Tonar Jpn (26/06/24)	0,0770

Nota: I tassi di riferimento alternativi sono tassi quasi privi di rischio (risk-free rates) calcolati sulla base delle operazioni di mercato sotto la vigilanza delle rispettive autorità nazionali competenti.

EURIBOR

Tassi del 26.06. Valuta 28.06	Tasso 360	Tasso 365
1 m	3,607	3,657
1 m	3,646	3,697
3 m	3,722	3,774
6 m	3,672	3,723
1 a	3,576	3,626
Media % mese Giugno		
1 m	3,643	3,694
3 m	3,733	3,785
6 m	3,722	3,774
1 a	3,664	3,715

IRS

Tassi del 26.06	Scadenza	Denaro	Lettera
11/6M	3,52	3,53	
21/6M	3,18	3,19	
31/6M	3,01	3,01	
41/6M	2,90	2,91	
51/6M	2,84	2,85	
61/6M	2,81	2,81	
71/6M	2,79	2,80	
81/6M	2,79	2,79	
91/6M	2,79	2,79	
101/6M	2,79	2,81	
111/6M	2,81	2,81	
121/6M	2,81	2,81	
131/6M	2,80	2,84	
141/6M	2,72	2,76	
151/6M	2,60	2,64	
161/6M	2,49	2,53	
171/6M	2,32	2,35	
181/6M	2,16	2,18	

DIFFERENZIALI TRA L'EURO E I PRINCIPALI PAESI

Paese	3 m	6 m	1 a	2 a	3 a	5 a	7 a	10 a	30 a
USA	-2,00	-1,99	-1,90	-1,91	-1,86	-1,88	-1,86	-1,85	-1,81
Giappone	3,33	3,36	3,07	2,52	2,28	1,89	1,60	1,42	0,37
Regno Unito	-1,84	-1,85	-1,44	-1,42	-1,44	-1,56	-1,60	-1,68	-1,99

RENDIMENTI PER SCADENZE

Data	3m	6m	1a	2a	3a	5a	7a	10a	30a
16/1	3,29	3,29	3,23	2,81	2,59	2,43	2,33	2,41	2,60
16/2	3,62	3,57	3,41	3,04	2,82	2,61	2,49	2,55	2,67
16/3	3,36	3,52	3,59	3,14	2,84	2,66	2,31	2,30	2,37

TASSI INTERBANCARI

Scadenza	Est. Comp. Euro	Term Sofr Usd	Term Sofr Gbp	Term Sofr Jpy	Saron Comp. Chf	Cibor Dkr	Other Dkr	Stiber Skr	Wiber Pln	Hiber Csk	Prbor Czk
0/1	---	---	---	---	---	---	---	---	5,43000	4,27155	5,25000
1m	3,66439	---	---	---	---	3,55000	4,56000	3,76000	5,63000	5,02702	5,27000
1m	3,81022	5,34393	5,20990	0,87728	1,43110	3,60390	4,65000	3,70000	5,64000	4,70000	5,17000
3m	---	---	---	---	---	---	4,48000	3,72800	---	4,72958	5,06000
3m	3,88830	5,33458	5,13800	0,11625	1,44660	3,63000	4,73000	3,71600	5,65000	4,78044	4,98000
6m	3,92443	5,26398	5,05110	0,16375	1,57330	3,74000	4,87000	3,66600	5,66000	4,82496	4,80000
12m	3,88481	5,03709	4,86830	---	---	---	3,82670	---	5,66000	4,98810	4,54000

I dati Saron, Cibor, Other, Stiber, Wiber e Prbor sono relativi alla giornata precedente

Cambi

RILEVAZIONI BCE

Paese	Valute	Dati al 26.06	Var. % giorno	Var. % in. anno
Stati Uniti	Usd	1,0489	-0,233	-3,27
Giappone	Jpy	171,4200	0,339	9,65
G. Bretagna	Gbp	0,9445	-0,014	-2,82
Svizzera	Chf	0,9585	0,104	3,51
Australia	Aud	1,6053	-0,348	-1,29
Brazilia	Brl	5,8524	0,877	9,15
Bulgaria	Bgn	1,9558	---	---
Canada	Cad	1,4628	-0,150	-0,10
Danimarca	Dkk	7,4591	-0,004	0,08
Filippine	Php	63,0290	0,100	2,85
Hong Kong	Hkd	8,3459	-0,231	-3,31
India	Inr	86,3230	-0,070	-2,81
Indonesia	Idr	17563,7900	0,023	2,83
Islanda	Isk	146,1000	---	-0,83
Israele	Ilr	4,0054	0,215	0,15
Malaysia	Myr	5,0420	0,021	-0,70
Messico	Mxn	19,4841	0,829	4,12
N. Zelanda	Nzd	1,7537	0,223	0,19
Norvegia	Nok	11,3945	0,600	1,37
Polonia	Pln	4,3075	0,186	-0,74
Rep. Ceca	Czk	24,8770	0,234	0,62
Rep. Pop. Cina	Cny	7,1673	-0,177	-0,64
Romania	Ron	4,9749	-0,002	0,03
Russia	Rub	---	---	---
Singapore	Sgd	1,4513	0,007	-0,53
Sud Corea	Krw	1488,0600	-0,199	3,79
Sudafrica	Zar	19,0243	-0,151	-4,54
Svezia	Sek	11,3038	0,688	1,87
Tailandia	Thb	39,3940	0,311	3,74
Turchia	Try	35,1962	-0,339	7,79
Ungheria	Huf	396,5300	0,134	3,59

RILEVAZIONI BANCA D'ITALIA

Dati al 26.06	Euro	Var. % in. anno	Dollari	Dati al 26.06	Euro	Var. % in. anno	Dollari
Africa Centrale							
Canemem Franco CFA	655,9570	---	613,6750				
Eritrea Nakfa	14,4307	-3,27	15,3800				
Etiopia Birr	61,4940	-0,87	57,7173				
Gambia Dalasi	71,8400	3,15	61,3200				
Ghana Cedi	16,2893	23,17	15,2393				
Gibuti Franco	189,5660	-3,27	177,7210				
Guinea Franco	9120,3120	-3,04	8532,4277				
Kenya Scellino	137,5167	-20,63	128,6525				
Liberia Dollaro	207,7193	-0,25	194,3300				
Nigeria Naira	1602,1421	64,48	1498,0700				
Rep. D. Congo Franco	3027,5729	2,53	2832,4192				
Senegal Franco	1401,9530	0,60	1311,5848				
Seychelles Ragia	15,8886	0,02	14,0773				
Somalia Scellino	610,7588	-3,30	571,9000				
Sudan Sterlina	641,7897	-3,27	600,4207				
Uganda Scellino	3560,9500	-5,12	3705,6300				
Africa del Sud							
Angola Kwaza	920,1100	-0,03	890,8010				
Botswana Pula	14,5934	-2,09	0,0777				
Burundi Franc	3089,0580	-2,31	2894,3280				
Lesotho Loti	18,2423	-4,54	18,1272				
Malawi Kwacha	1850,1321	-0,48	1730,8748				
Mozambico Metical	48,0000	-3,67	43,6200				
Namibia Dollaro	18,2423	-4,54	18,1272				
Tanzania Scellino	2811,5921	1,13	2636,3603				
Africa Insulare							
Capo Verde Escudo	110,2450	---	103,1570				
Comore Franco	491,9478	---	446,2561				
Madagascar Ariary	4773,8700	-5,52	4464,1500				
Mauritius Ragia	50,3314	3,32	47,0871				
Sant. Denis Scellino	0,8445	-2,82	1,2657				
Africa Mediterranea							
Algeria Dinaro	143,8225	-3,00	134,5519				
Egitto Lira	51,4860	51,30	46,3495				
Libia Dinaro	5,2909	-1,40	4,8657				
Morocco Dirham	104,170	-2,85	9,8399				
Tunisia Dinaro	3,3423	-0,82	3,1454				
Asia							
A. Saudita Riyal	4,0894	-3,27	3,7900				
Alghana Afgani	75,8972	-2,77	71,0059				
Armenia Dram	414,1400	-7,18	388,0100				
Azerbaigian Manat	1,8171	-3,27	1,7000				
Bahrain Dollaro	0,4020	-3,13	0,3740				
Banglad. Taka	124,1302	3,77	118,0000				
Bhutan Ngultrum	89,3230	-2,81	83,5653				
Brunai Dollaro	1,4513	-0,53	1,2679				
Cambogia Riel Kam.	4991,0700	-2,84	4199,5000				
Corea Nord Won	2,3514	-3,27	2,2000				
Em. Arabi Uniti Dirham	3,8255	-3,27	3,6725				
Georgia Lari	3,0124	1,38	2,8182				
Giordania Dinaro	0,7579	-3,26	0,7090				
Iran Rial	457051,0000	6,45	427590,0000				
Isq. Dinaro	1400,2390	-3,27	1318,0000				
Kazakistan Tenge	487,5200	-0,89	465,4400				
Kirghizistan Som	92,4294	-4,11	86,4715				
Kuwait Dinaro	0,3178	-3,17	0,3067				
Laos Kip	21993,0000	3,87	20575,0000				
Libano Lira	95646,5000	471,17	89500,0000				
Macao Pataca	0,8563	-3,31	0,8042				
Maldiva Rufiyaa	16,4611	-3,27	15,4000				
Asia Orientale							
Hong Kong Dollaro	7,7536	-0,03	7,7536				
India Dollaro	86,3230	-0,07	86,3230				
Indonesia Rupia	17563,7900	0,02	17563,7900				
Giappone Yen	171,4200	0,34	171,4200				
Malaysia Ringgit	4,0054	0,22	4,0054				
Thailandia Baht	39,3940	0,31	39,3940				
Turchia Lira	35,1962	-0,34	35,1962				
Ungheria Forint	396,5300	0,13	396,5300				
Europa							
Albania Lek	100,1800	-3,48	93,7200				
Bosnia Herz. Conv.	1,9558	---	1,8298				
Colombia Dollaro	0,9445	-2,82	1,2657				
Costa Rica Colon	63,5458	0,27	57,5706				
Cuba Peso	19,0619	-0,55	17,8352				
Dominica Dollaro	116,8342	-0,64	109,3968				